

RAPPORTO ESCLUSIVO 2011 CRESCONO DEL 35% I MANCATI VERSAMENTI SECONDO EULER HERMES (ALLIANZ)

## Attenti, il cliente non paga

Il barometro dei mancati pagamenti segnala un netto peggioramento dello scenario per le aziende, costrette a fronteggiare un drastico aumento del fatturato inevaso nei primi nove mesi dell'anno. Secondo l'ultimo rapporto di Euler Hermes, società del gruppo Allianz specializzata nel business dell'assicurazione crediti alle imprese, tra gennaio e settembre il numero dei mancati pagamenti a livello domestico è cresciuto del 35% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a fronte di un contestuale aumento del 17% nell'importo medio (tecnicamente severità, *tabelle in alto*) non corrisposto. Il rapporto, pubblicato in esclusiva dal *Mondo*, segnala un ulteriore arretramento rispetto a quanto osservato nei primi sei mesi dell'anno, durante i quali si era già manifestato un incremento della frequenza e della severità delle scadenze non rispettate. «Dopo un primo trimestre estremamente positivo, tra aprile e giugno abbiamo registrato un drastico cambio di rotta. Il terzo trimestre, purtroppo, ha confermato il trend», racconta Massimo Falcioni (*nella foto*), direttore centrale di Euler Her-



mes Siac. Il dato più preoccupante emerso dalle analisi sulla banca dati della società, che monitora 450 mila aziende italiane, è quello relativo alla frequenza delle insolvenze. «Se si confronta l'andamento tendenziale degli ultimi cinque anni, dopo il 2007, l'importo medio è sempre rimasto su livelli strutturalmente più elevati rispetto alla situazione pre-crisi. Il numero dei mancati pagamenti, invece, precipitò tra il 2008 e il 2010 per effetto dell'uscita dal mercato delle imprese più fragili, oggi ha ricominciato a salire». Un brutto segnale per l'economia italiana, se è vero che, come sottolinea Falcioni, l'andamento degli insoluti tende ad anticipare di circa sei mesi le dinamiche del ciclo economico. Ma il manager di Euler Hermes è convinto che sia lontano lo spettro di una recessione analoga, per intensità, a quella del 2008-2009. «Ricordo che, in quel frangente, la situazione sul fronte dei mancati pagamenti si aggravava di settimana in settimana. Oggi il contesto è molto diverso, ma non escludo che la situazione possa peggiorare ancora, per effetto di tre fattori: fiacchezza della domanda interna,

scarsa internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, maggiore difficoltà di accesso al credito bancario da parte delle imprese».

Tra le aziende italiane soffrono soprattutto quelle del settore manifatturiero tradizionale: tessile e maglieria (+98% di mancati pagamenti nei primi nove mesi dell'anno), abbigliamento, mobili e arredo. Ma anche il comparto agricoltura e alimentazione sta affrontando un momento di difficoltà. «Il segmento cuoio e pellame è penalizzato dalla crisi del comparto automotive, mentre le calzature tengono, grazie all'export». Il settore energia sembra, per il momento, il meno penalizzato. La mappa geografica delle scadenze non rispettate mostra, invece, come l'aumento dei sinistri sia generalizzato. Forse, però, le imprese più in difficoltà, in questa fase, sono quelle che operano nelle regioni centrali: Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio. Il motivo? «Sono, in media, poco internazionalizzate», risponde Falcioni. Vale la pena sottolineare, infatti, che sul fronte export i mancati pagamenti sono stabili e persino in lieve calo (-6% nei primi mesi dell'anno). «Questo significa che il mercato di sbocco delle nostre esportazioni non è in crisi».

PierEmilio Gadda

